

Il palazzo del '500 e il Vittoriano Con ViVe rinasce un cuore di Roma

Gabrielli: «Il pubblico già premia un recupero basato sulla ricerca e la qualità scientifica»

Il progetto

di **Federica Manzitti**

Tra gli obiettivi

Due palazzi in dialogo per cambiare il volto di piazza Venezia, area molto trafficata

Tra le offerte

Visite per famiglie e teatralizzate, laboratori a tema e un ciclo di conferenze culturali

Qualcosa di nuovo nel vecchio cuore di Roma. Piazza Venezia, il centro della capitale per l'assetto urbano contemporaneo, non è come appare, ovvero uguale nei secoli, è invece viva e in pulsante trasformazione, anche nei due lati abitati dal Vittoriano e da Palazzo Venezia.

La formula non è magia, ma il risultato di un processo messo in atto dal **Ministero della Cultura** che si chiama ViVe. Nato sotto la strana stella della pandemia, nel dicembre 2020, l'Istituto diretto da Edith Gabrielli gestisce in autonomia scientifica e finanziaria l'Altare della Patria e il palazzo rinascimentale donato nel 1564 alla Repubblica veneziana da Pio IV, accogliendo oggi circa undicimila visitatori al giorno con punte che arrivano a superare le venticinquemila presenze.

L'elemento di novità, però, non sta tanto nel numero di

persone che varcano la soglia dei due edifici, quanto nel tipo di esperienza che vivono una volta dentro. Il nuovo corso impresso dal ViVe ha infatti dato a Palazzo Venezia una dimensione museologica e museografica votata alle arti applicate e al Fatto-in-Italia, attingendo al patrimonio custodito nei depositi e a lungo dimenticato, con manufatti di pregio e opere d'arte, mentre per il Vittoriano, da sempre chiamato con bonaria ironia «macchina da scrivere» che ora viene rivalutato per qualità architettonica, ci sono nuove possibilità di fruizione e progetti illuminanti, come un centro espositivo sull'Ala Fori Imperiali.

«Ogni piazza italiana è un luogo di socialità - afferma Gabrielli, nominata al ViVe dopo aver diretto il Polo Museale del Lazio tra il 2015 e il 2020 - uno dei nostri mandati è contribuire a rilanciare piazza Venezia in questo ruolo facendo un balzo in avanti rispetto a ciò che vediamo oggi, ovvero una zona molto trafficata, seguendo invece il grande progetto architettonico che l'ha disegnata e interagendo con gli altri soggetti che esistono nell'area».

Dalla scorsa primavera un ciclo di iniziative ha preso vita e continuerà per tutto il 2022. Visite guidate speciali (in inglese, per famiglie, teatralizzate o dopo il tramonto) la rassegna gratuita «Al centro di Roma» nella Sala del Refettorio di Palazzo Venezia con professionisti e docenti a parlare di storia, arte, architettura e musica, e, non ultimi, i laboratori a tema per fasce anagrafiche diverse. Sono alcune delle proposte in calendario, frutto della medesi-

ma filosofia di gestione che segue tre linee guida: ricerca, relazione con il tessuto sociale di prossimità e qualità della comunicazione.

Ad esempio il 13 settembre il professor Alessandro Ballarín parlando di Giorgione e il ritratto dell'amicizia metterà a segno un profilo dell'autore del Doppio ritratto tra i tesori della collezione ViVe, o il 22 settembre quando il liceo Alberto Melloni parlerà di Giovanni XXIII e il Concilio Vaticano II e il 29 settembre quando Francesco Caglioti illustrerà le Opere di Mino a Fiesole. «La ricerca è alla base di tutto il mio lavoro, da sempre - ricorda Gabrielli -; è lo strumento per tutelare e valorizzare il patrimonio in relazione con il pubblico. I risultati numerici sono importanti, ma solo se in equilibrio con la qualità scientifica e il rispetto istituzionale».

Per questo il ViVe ha finanziato due borse di studio all'Università di Udine e a Roma Tre che saranno assegnate a breve, mentre da mesi è al lavoro una squadra di ricercatori guidata da docenti universitari col compito di studiare e catalogare le collezioni. Sotto le loro mani passano sculture, quadri, ceramiche, gioielli, mobili, armi, tessuti e altri esempi di arti applicate che andranno ad animare il recente riallestimento del piano nobile di Palazzo Venezia su progetto dell'architetto Michele De Lucchi.

«Un museo del Fatto in Italia - aggiunge la direttrice - dove la tradizione di arte e artigianato dal Trecento al Novecento, è intesa come premessa concettuale del Made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 48 %

Il profilo

● Edith Gabrielli (foto Gerald Bruneau) è la prima direttrice del ViVe

● Nata a Roma nel 1970, si è formata come storica dell'arte e museologa alla Sapienza di Roma, per poi affinarsi nella gestione del cultural heritage presso la London School of Economics and Political Science



Bambini
Nelle foto in basso, una sessione della summer school e una veduta aerea di Roma che comprende sia il Vittoriano che Palazzo Venezia